# ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER I COLLOQUI CON EISENHOWER E DULLES

## Mendès France è giunto negli U.S.A.

*Negative dichiarazioni del premier francese sulla nota sovietica*
*Collins prospetta piani per sovvertire l'assetto pacifico in Indocina*

WASHINGTON, 17. — Il primo ministro francese, Pierre Mendès-France, è giunto in aereo questa sera alle 23,35 a Washington per una visita di quattro giorni agli Stati Uniti, nel corso della quale avrà colloqui con Eisenhower e con Dulles e prenderà la parola dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Mendès-France, il quale si propone di discutere tra l'altro con i dirigenti americani il problema della Germania e la situazione in Indocina e nel sud-est asiatico, ha fatto un breve accenno alla proposta sovietica per la conferenza sulla sicurezza europea nel corso di una conferenza stampa tenuta a Ottawa, poco prima della sua partenza per Washington. La posizione esposta dal *premier* francese è sostanzialmente negativa: egli ha sostenuto, infatti, la necessità di ratificare gli accordi per il riarmo tedesco prima di prendere in considerazione la proposta sovietica.

Il premier ha affermato che « per quanto non si possa escludere l'eventualità di una futura conferenza tra i rappresentanti dei due blocchi è ora indispensabile potenziare e chiarire la posizione dell'occidente, in modo da garantirsi contro la possibilità di convegni vuoti e propagandistici ». Dopo aver affermato di non avere ancora studiato attentamente la nota sovietica Mendès-France ha proseguito dichiarando che una conferenza per la sicurezza europea « ha bisogno di una adeguata preparazione, sotto pena di diventare, per l'Europa più un male che un bene ». In ogni caso, egli ha concluso, la Francia dovrebbe ratificare gli accordi per il riarmo tedesco entro l'anno.

Per quanto riguarda il problema indocinese, Mendès-France si troverà di fronte, durante i suoi colloqui di Washington, ad un'iniziativa americana già in atto, intesa a gettare le basi per un intervento contro l'assetto pacifico creato dagli accordi di Ginevra. Si sa che questo dovrebbe essere l'oggetto della conferenza della SEATO (l'organizzazione aggressiva del Pacifico, costituita a Manila - N.d.R.) proposta dal segretario di Stato Dulles nelle sue dichiarazioni di qualche giorno fa. Oggi, l'inviato speciale di Eisenhower in Indocina, generale Collins, ha proposto a Saigon un piano di aiuti militari americani al regime baodaista e ha offerto, a nome degli Stati Uniti, che questi ultimi si assumano la piena responsabilità dell'addestramento dell'esercito baodaista.

Tutto questo, a detta di Collins, dovrebbe servire « ad aiutare il Viet Nam a resistere al comunismo e a persuadere il popolo vietnamita della necessità di schierarsi per un governo anticomunista nelle elezioni previste dagli accordi di Ginevra per il 1956». Il generale americano ha detto di avere discusso con il suo collega francese, generale Ely, sistemi di addestramento « simili a quelli impiegati con successo in Grecia e in Corea » e di avere avuto colloqui anche con il Primo ministro baodaista Ngo Din Diem, uomo di fiducia del Dipartimento di Stato americano in Indocina.

Commentando tali dichiarazioni, la « Voce del Viet Nam » ha osservato che Collins « cerca di sabotare gli accordi di Ginevra creando nel Viet Nam del sud forze militari interdette dagli accordi armistiziali ». Gli Stati Uniti, ha aggiunto la radio del Viet Nam libero, complottano per allestire cinque o sei divisioni e per soppiantare, con il pretesto della difesa degli interessi occidentali, i colonialisti francesi

### Presidenza collettiva della repubblica egiziana

IL CAIRO, 17. — Il Consiglio dei ministri egiziano ha deciso di assumere i poteri sinora esercitati dal Presidente della Repubblica. Tutti gli accordi, trattati o leggi, verranno d'ora in poi ratificati nei termini seguenti: « In nome del popolo, il Consiglio dei Ministri ».

## Gaston Dominici insiste nel proclamare la sua innocenza

**Lungo interrogatorio del « patriarca » alla ripresa del processo per l'eccidio dei Drummond — Enorme folla attorno all'edificio**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 17 — *L'alba illuminava appena di una luce sbiadita le montagne di Digne quando Gaston Dominici, fiero, solo un po' smagrito rispetto ad un anno fa, è uscito dalla porticina socchiusa della prigione, l'antica fortezza rotonda che domina l'abitato dalla sommità di una collina. Alla torre dell'orologio, scoccavano le sette. Già da mezz'ora, sulla piazzetta, venti gendarmi armati di tutto punto attendevano il prigioniero, insieme ad una avanguardia di fotografi e giornalisti.*

*Arrivato sull'uscio, il « patriarca della Grand' Terre » si è guardato intorno; il susseguirsi dei lampi al magnesio dei fotografi ha fatto sussultare il vecchio che, sostenuto dai guardiani prendeva posto nel furgone cellulare.*

*Alle 9, Gaston è in aula e si sottopone, questa volta senza scomporsi, all'assalto dei fotografi. Cento giornalisti siedono su alcune scomode pancacce messe di traverso nel pretorio. Gli scrittori Jean Giono e Armand Salacrou parlottano tra loro, alle spalle della poltrona presidenziale, dove siedono come invitati della Corte. Su un tavolo, i corpi del reato: la carabina americana, altre armi, una vecchia bicicletta trovata alla Grand' Terre. Tra i testimoni, l'accusa cita Gustave e Clovis Dominici, figli di Gaston, la nuora Yvette, i commissari Sebeille e Constant. L'udienza ha inizio con le consuete formalità e con un'eccezione, sollevata dalla difesa, e respinta.*

### « Sto bene qui! »

*Poco dopo comincia il fuoco di fila delle domande e delle risposte, con le quali si entra nel vivo della causa. Si tratta, all'inizio, di un lungo monologo del presidente, che fruga nel discusso passato di Dominici. A volte il vecchio non afferra bene le parole. Il magistrato lo invita a venire accanto a lui. L'altro risponde rude, è la prima manifestazione caratteristica della sua personalità: « No, sto bene qui ». Nella sala si ride.*

Presidente: *Mi congratulo, siete straordinario per la vostra età. La gente dice di voi anche che eravate selvaggio, solitario.*

Dominici: *Io avevo il mio lavoro. Degli altri me ne infischiavo.*

Presidente: *Facevate lavorar sodo vostro figlio... Eravate severo.*

Dominici: *Se un padre non è severo cosa succede?*

Presidente: *Si dice che siete collerico, suscettibile.*

Dominici: *Quand'è necessario.*

Presidente: *Non ascoltavate i consigli.*

Dominici: *Solo i buoni.*

Presidente: *E con le donne, che cosa facevate?*

Dominici: *Avevo mia moglie.*

Presidente: *Vi bastava?*

Dominici: *Sì, vedete.*

*E l'imputato allarga le braccia verso la sala. Il pubblico scoppia in una nuova risata.*

*Su questa battuta l'udienza del mattino è sospesa. Dominici non appare affatto stanco. I gendarmi assicurano che ha mangiato di ottimo appetito il pasto che gli hanno portato dalla prigione.*

*E' alla ripresa dell'udienza che il vecchio comincia ad apparire stanco, a volte imbarazzato. Si arriva al racconto del dramma, e l'imputato, invitato a dare la sua versione, ne dà una nuova, in contrasto con le dichiarazioni rese in istruttoria. Secondo tale versione, il 4 agosto 1952 egli rincasava verso le 18, con il suo gregge. Sul ciglio della strada scorse l'auto dei Drummond, con lady Ann e la sua bimba, che lo guardavano. « Voi dichiaraste che esse si stavano spogliando », interrompe il presidente. « E' falso! », ribatte l'imputato.*

*Dominici prosegue, narrando che verso l'una di notte fu destato da alcuni colpi di fucile, ma si riaddormentò, pensando che fossero le fucilate di qualche bracconiere sull'altra riva della Durance. Alle 3,30 si alzò e fece il suo giro nella direzione opposta a quella dove si trovava l'accampamento dei Drummond. Tornò a casa verso le 7,30 e seppe del delitto. Andò a vedere. A questo punto, scoppia un battibecco. Dominici, infatti, dichiara di « non avere mai visto » la carabina con la quale i Drummond furono uccisi e che, secondo suo figlio Clovis, gli appartiene. « Non sono un assassino, io — egli esclama —. Dovevate arrestare mio figlio Clovis! ».*

### La confessione

*Il presidente affronta quindi l'argomento della confessione di colpevolezza, ripetuta per ben nove volte dal vecchio durante gli interrogatori del novembre 1953. Ma Dominici nega. « Sono un povero vecchio, sono innocente », egli continua a ripetere. Nega tra l'altro di avere avuto rapporti con lady Ann, come affermò allora, nella confessione. « Fui interrogato dalle cinque di sera alle venti del giorno dopo — esclama —. I poliziotti mi si scagliavano addosso urlando: sei l'assassino! Io avevo bevuto solo un bicchiere d'acqua. Voi, caro mio, che avreste fatto al mio posto? ». L'imputato continua a chiamare « caro mio » il presidente e la folla ride. Il presidente la richiama all'ordine.*

*Dominici continua con la sua imperturbabile logica, affermando di essersi accusato per un altro e di essere stato sottoposto, dalla polizia, ad « un lavoro da vigliacchi ».*

*Alle 18,20, l'udienza è rinviata a domani.*

MARCEL RAMEAU.

DRAMMATICO APPELLO DAL GUATEMALA

## Castillo Armas prepara nuove fucilazioni in massa

*Dirigenti della gioventù democratica condannati dopo un processo sommario*

Il seguente drammatico telegramma ci è giunto ieri dalla Federazione mondiale della gioventù democratica:

**« Abbiamo ricevuto notizia della imminente esecuzione in massa di un folto gruppo di patrioti guatemaltechi, tra i quali sono numerosi militanti della gioventù antifascista.**

**« Facciamo appello per una protesta immediata al governo di Castillo Armas ».**

Notizie da Città del Messico, ivi recate da profughi guatemaltechi, riferiscono a loro volta che l'ondata di terrore abbattutasi sul paese dopo il ritorno al potere della cricca dell'« United Fruit Company » non accenna ad estinguersi.

Processi sommari e fucilazioni sono all'ordine del giorno nelle piantagioni e nei villaggi contadini. Le prigioni e i campi di concentramento rigurgitano di detenuti politici.

Il numero dei cittadini che Castillo Armas ha gettato in carcere supera gli 11.000, una cifra impressionante, soprattutto se si tiene conto della esiguità della popolazione

Ancora pochi giorni or sono, il dittatore Armas annunciava in un minaccioso discorso che « la maggior parte » dei funzionari del disciolto Partito del lavoro detenuti nelle carceri della capitale verranno passati per le armi e che venti di essi sarebbero stati fucilati nei prossimi giorni.

### Interventi all'ONU di Menon e Viscinski

NEW YORK, 17. — Il delegato indiano all'ONU, Menon, ha dichiarato oggi al Comitato politico dell'ONU che il suo Paese, ricco di materie prime atomiche, è disposto a fornirne una parte per un programma internazionale che miri alla industrializzazione dei paesi arretrati, ed ha auspicato che gli occidentali modifichino la loro risoluzione per permetterne la approvazione unanime.

Intervenendo subito dopo, Viscinski ha annunciato che i negoziati a questo proposito proseguono in uno spirito di reciproca conciliazione. Il rappresentante sovietico ha insistito sulla necessità che l'ente progettato sia collegato al Consiglio di Sicurezza, ed ha detto che l'URSS potrebbe partecipare alla preparazione di una conferenza scientifica internazionale sull'impiego a scopi di pace dell'energia atomica, prevista per la prossima estate.

Alla fine della seduta, l'americano Lodge ha affermato che gli occidentali presenteranno una risoluzione modificata, alla quale l'URSS ha però dichiarato di non potersi associare.

### Il governo cileno si è dimesso

SANTIAGO, 17. — L'intero gabinetto del presidente Ibanez ha rassegnato le dimissioni. Tale decisione è dovuta alle dimissioni del Ministro della Giustizia Osvaldo Koch,

### Nota americana all'Unione Sovietica

WASHINGTON, 17. — Il governo degli Stati Uniti ha inoltrato oggi a quello sovietico una nuova nota a proposito dell'incidente aereo del 7 novembre, quando un aereo americano, che aveva violato lo spazio aereo sovietico, venne colpito da caccia sovietici, e successivamente precipitò.

La nota americana nega ancora una volta che l'aereo caduto avesse sorvolato il territorio sovietico; chiede che la URSS prenda provvedimenti per evitare incidenti di questo genere; e afferma di riservarsi il diritto alle riparazioni delle perdite umane e materiali.

## Atmosfera di "pre-crisi,, nella capitale francese

**La posizione di Mendès-France indebolita**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Il malessere politico che gli osservatori avevano già notato nella capitale francese alla vigilia della partenza di Mendès-France per l'America si è accentuato nelle ultime ventiquattro ore al punto che l'*Information* parla stasera di « atmosfera di pre-crisi ». Un deputato della maggioranza governativa, l'ex-gollista Liquard, rivolgendosi al ministro Chaban-Delmas, del suo stesso gruppo, ha detto a sua volta ieri: « Se l'Assemblea avesse votato questa sera, il governo non avrebbe avuto un solo voto dai nostri colleghi ».

In primo piano, tra i motivi che sono alla base di questa situazione, è ancora una volta il problema del riarmo tedesco. L'ex primo ministro Renè Mayer, radicale, designato in sua assenza come relatore sugli accordi per l'ingresso della Germania nel Patto atlantico, ha rifiutato stamane questo incarico nella riunione della commissione degli esteri, dichiarando che « l'Assemblea si è pronunciata altra volta con importante maggioranza contro l'ingresso della Germania nella NATO». Per conseguenza, la commissione ha dovuto trasferire al gen. Billotte l'incarico già attribuito a Mayer.

Ampie riserve sulla politica militare del governo sono state espresse in seno alla commissione per la difesa, la quale si è rifiutata di prendere in esame il bilancio militare, ed ha chiesto ulteriori indicazioni.

Altri motivi di opposizione sono offerti dalla situazione nel Nord Africa e da quella indocinese: questa sera si è riunito il gruppo degli ex-gollisti, i quali hanno deciso di lanciare una specie di *ultimatum* al governo, chiedendogli di interrompere le trattative col governo tunisino. Il ministro degli affari tunisini e marocchini, Fouchet, che è appunto un ex gollista si è messo subito in contatto telefonico con Mendès-France per comunicargli la decisione.

Anche i radicali Yvon Delbos e René Mayer osteggiano la politica africana del governo, contro la quale anche il gruppo contadino progetta di compiere un passo presso il presidente della Repubblica.

Infine, la commissione di coordinamento degli affari indocinesi, ha eletto alla presidenza Frederic-Dupont al posto di Renè Mayer: nomina significativa, se si tiene conto dell'atteggiamento contrario a Mendès-France che Frederic-Dupont tenne durante l'ultima fase della conferenza di Ginevra.

Tutto sta a indicare, insomma, che Mendès-France troverà, tornando dal viaggio negli Stati Uniti, una situazione molto difficile

MICHELE RAGO

SABATO E DOMENICA A BOLOGNA

## Conferenza d'informazione sull'agricoltura sovietica

Sabato 20 e domenica 21 novembre si terrà a Bologna una conferenza di informazione sull'agricoltura sovietica indetta dall'Associazione Italia-URSS. La conferenza che ha suscitato vaste adesioni e che si aprirà alle ore 15.30 di sabato nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio, prevede le seguenti comunicazioni:

prof. Orfeo Turno Rotini, preside della Facoltà di agraria dell'Università di Pisa: « I recenti sviluppi dell'economia agraria nell'URSS »; prof. Carlo Jucci, direttore dell'Istituto di zoologia « Lazzaro Spallanzani » e del Centro di studio per la genetica del Consiglio nazionale delle ricerche: « La istruzione agraria e la ricerca scientifica »; prof. Raffaele Ciferri, direttore dell'Istituto e ortobotanico dell'Università di Pavia e del Laboratorio crittogamico italiano: « Origine e sviluppi della botanica applicata nell'Unione Sovietica »; dott. Duccio Tabet, dell'Ufficio studi della Confederterra nazionale: « L'organizzazione dell'azienda agricola »; dott. Felice Lanza, sperimentatore alla stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo: « Profilo dell'agronomia sperimentale sovietica »; on. ing. Giovanni Sampietro, direttore della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli: « La bonifica, la irrigazione e la difesa del suolo »; on prof. Otello Marilli, ordinario alla Facoltà di agraria dell'Università di Catania: « Le prospettive del commercio estero agricolo dell'URSS e gli scambi con l'Italia ».

Sono previsti inoltre particolari interventi sull'Esposizione generale permanente agricola di Mosca, sul dissodamento delle terre vergini, sull'estensione delle aree seminative, sulla diffusione della cultura nelle campagne, sui recenti progressi nel campo della meccanizzazione agricola, ecc.

Nell'atrio della Sala Farnese verrà esposta una mostra fotografica sulla meccanizzazione dell'agricoltura sovietica.

INFUOCATA SEDUTA AI COMUNI

## Attacchi laburisti agli accordi di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — La fondamentale preoccupazione di Eden, nel presentare oggi alla Camera dei Comuni gli accordi di Parigi sul riarmo tedesco, è stata ancora una volta quella di interpretarli capziosamente come un contributo ad un eventuale accordo internazionale sulla Germania piuttosto che come una azione di divisione dell'Europa e della Germania stessa. A giudizio del ministro inglese, non solo gli accordi di Parigi non sarebbero in contraddizione con i negoziati, ma la loro ratifica preparerebbe addirittura « migliori opportunità di negoziare » di quante se ne siano avute nel passato. Le trattative proposte dall'U.R.S.S. vengono dunque respinte paradossalmente in nome dello « spirito delle trattative »: la tesi, che costituisce la migliore prova dell'impopolarità delle decisioni del governo inglese, non regge evidentemente al più superficiale esame: Eden è andato molto più vicino alla verità quando ha dichiarato che il blocco atlantico intende incorporare la Germania occidentale, nel timore che una Germania unificata possa evolversi « assai presto » in senso socialista. Alla luce di questa notazione si avverte come il reale obiettivo degli occidentali sia quello di mantenere la Germania divisa e la parte occidentale di essa sotto il loro controllo.

L'argomento principale di Eden è stato immediatamente contestato da numerosi deputati laburisti. « L'unica strada sicura — ha dichiarato il laburista Walter Hunslow — per mantenere aperto il problema della unità della Germania è la possibilità di un accordo con l'Unione sovietica e quello di non ratificare gli accordi di Parigi sino a che non saranno stati compiuti ulteriori sforzi per negoziare ».

Più drammatico ancora è stato l'intervento del bevanista Crossman, il quale ha rivelato che la direzione laburista ha minacciato di espellere tutti i deputati della sinistra che voteranno contro gli accordi di Parigi. « Se noi non voteremo contro — ha detto Crossman — non è, dunque, perchè abbiamo mutato opinione, ma solo perchè vogliamo rimanere nel partito e combattere contro le decisioni che sono state prese. Noi ci opporremo alla ratifica di questo trattato, e vogliamo che l'opinione pubblica sappia che questa è la nostra posizione ».

Con una asprezza crescente, a mano a mano che i fedeli di Attlee lo interrompevano, Crossman ha accusato i dirigenti laburisti di aver tradito i loro principi, ricordando che Morrison « respinse il riarmo tedesco nell'aprile del 1950 e lo accettò nel settembre dello stesso anno, piegandosi all'*ultimatum* degli americani ».

« Non si meravigli ora Morrison, se noi ricordiamo le sue parole » ha gridato fra gli applausi della sinistra Crossman, mentre l'aula si riempiva sempre più di deputati il cui interesse per il dibattito si era risvegliato di fronte all'urto violento tra le due correnti laburiste.

La denuncia di Crossman ha in certo senso modificato il carattere di un dibattito che nelle intenzioni dei suoi promotori doveva mostrare l'unanimità dei due partiti inglesi nell'approvare una decisione così grave per la pace mondiale come il riarmo tedesco. Il mondo sa ora che se non fosse per il bavaglio imposto dalla destra laburista ai deputati, almeno cento voti verrebbero gettati nell'urna contro il trattato di Parigi; le riserve espresse con estrema cautela anche da alcuni deputati conservatori hanno d'altra parte indicato che l'ostilità agli accordi firmati dal governo britannico non è confinata al solo partito laburista.

In nottata si è appreso che la direzione laburista preoccupata che, nonostante tutto, alcuni deputati possano sfidare il divieto di votare contro gli accordi di Parigi ha preso l'iniziativa senza precedenti di inviare una lettera di minaccia a tutti i membri del gruppo parlamentare.

LUCA TREVISANI

## Le accuse contro Sotgiu

(Continuazione dalla 1. pag.)

gulto la Fantini sarebbe stata più precisa: tanto il signor « Mario », che la signora « Pia » si sarebbero recati, in compagnia del Rossi anche in una casa clandestina di via Crescenzio 43.

La polizia dopo aver ottenuto dalla tenutaria dell'ospitale alloggio queste informazioni, l'ha rimessa in libertà. Un commissario ha proceduto all'interrogatorio del Rossi ottenendo, a quanto sembra, informazioni pressoché identiche. Nella mattinata di ieri, gli elementi raggiunti dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mirabile, sarebbero stati pertanto i seguenti: dichiarazioni di Maria Adelaide Fantini che accusano il prof. Sotgiu e la signora Liliana Grimaldi di atti contro la morale, deposizione della signorina Giuliana Marcon, che avrebbe partecipato a incontri con i due coniugi, deposizione di Sergio Rossi, alcune lettere che non si sa bene se scritte dalla Grimaldi al Rossi o da quest'ultimo alla consorte del penalista, indicazioni su altri personaggi che avrebbero frequentato la casa di appuntamenti.

La Procura della Repubblica nella giornata di ieri, dopo aver ordinato la perquisizione dell'appartamento e dello studio del professor Sotgiu, ha anche ordinato un'altra perquisizione nella abitazione di una signora in piazza Trento n. 10. Il dott. Mirabile avrebbe inoltre avuto una lunga conversazione con il dott. De Vito, dirigente della polizia dei Costumi e con il dottor Midolo, indicato come portavoce del questore Musco.

L'attenzione dell'opinione pubblica, che ha accolto la clamorosa denuncia con stupore, è rivolta, in questa fase delicata ed estremamente incerta della vicenda, all'ambiente dal quale sono partite le rivelazioni e ai metodi seguiti dagli organi responsabili per informare il pubblico. Chi è Maria Adelaide Fantini? Con chi abita? Quali sono i suoi rapporti con gli ambienti della polizia? Chi sono le altre persone chiamate in causa dal rapporto consegnato al magistrato?

Maria Adelaide Fantini è una giovane e piacente brunetta di 23 anni, coniugata con un certo Romano Targa, di poco più anziano di lei, che viene ufficialmente definito come impiegato privato. Per rimpinguare le entrate, la signora Fantini aveva fatto società con la signora Gambino, moglie di un direttore di locali notturni, alla quale è intestato l'appartamento di via Corridoni, e con Giuliana Marcon, una friulana dall'incerto passato. Secondo la Fantini, il marito sarebbe stato all'oscuro di qualsiasi cosa (senza spiegare come mai il Targa abbia potuto ignorare i motivi dello strano via vai che si svolgeva nel suo appartamento).

Michela Chillemi, una siciliana di una certa età, piccola e tutt'altro che avvenente, madre di un bambino di 8 anni, a nome Carlo Muratori (che recentemente è stato curato per una grave affezione faringea dal dottor Palombelli), abita un appartamento di quattro camere e servizi, all'interno 14 di via Buccari numero 3. La donna, che da due giorni è scomparsa misteriosamente (ha fatto soltanto una breve apparizione ieri mattina per rassettare l'appartamento) riceveva spesso un signore di una certa età, semicalvo, con i capelli brizzolati che la portiera chiamava « avvocato » e il piccolo Carlo « papà ». Le indagini hanno permesso di stabilire che si tratta di un professionista, proprietario, in un primo tempo, di una « Aprilia » cabriolet verniciata di verde e successivamente di una « 1100/103 » celeste e di una « 1400 » verdolina. Davanti al portone di via Buccari sono state viste spesso fermarsi delle coppie, giunte sul posto a bordo di tassì.

In via Crescenzio 43, un'altra delle abitazioni indicate come sedi di convegni ai quali avrebbero partecipato il prof. Sotgiu e la sua consorte, abita una giovane donna dalle abitudini piuttosto eccentriche.

Quest'ultima signorina, Michela Chillemi e altri personaggi della vicenda sono scomparsi da qualche giorno dalla circolazione. Secondo alcuni essi avrebbero chiesto « protezione » alla polizia, per sottrarsi all'inevitabile pubblicità. Secondo altri, invece, sarebbero stati sottoposti al « fermo », nella speranza di ottenere ulteriori informazioni. Si tratterebbe di vecchie conoscenze della polizia, di gente, nella maggioranza, controllata da tempo dagli agenti del dottor De Vito e da altri funzionari della questura.

L'interesse per il tono dei commenti della stampa governativa e per il modo come l'annuncio è stato dato, tocca un elemento di non secondaria importanza di questa vicenda. Ieri mattina certa stampa, singolarmente informata sui più minuti particolari del « caso » (malgrado l'ostentazione di riserbo degli organi responsabili della questura) ha tentato con assai scarso successo di svolgere un attacco contro l'organizzazione comunista, partendo dalla clamorosa denuncia contro il professor Sotgiu, mostrando così la corda di una speculazione politica assai poco avveduta.

Il più pesante di questi attacchi è partito dall'organo dell'on. Saragat, che è uscito addirittura con un titolo a sette colonne in prima pagina. Anche il *Tempo*, il *Messaggero* e il *Momento*, con i loro articoli, rivelano un'identica regia. Basta pensare al modo come questi giornali sono stati messi al corrente dell'operazione contro il professor Sotgiu, per rendersene perfettamente conto.

Lunedì, infatti, quando la notizia era, come suol dirsi, nell'aria, l'ufficio stampa della questura, diretto dal noto commissario Cutri, ha smentito, sulle prime, categoricamente l'esistenza di qualsiasi denuncia contro il penalista. Successivamente, invece, i cronisti del *Messaggero*, del *Momento* e del *Tempo* sono stati invitati privatamente negli uffici di un commissariato dal quale hanno ottenuto minuziose informazioni. I tentativi fatti dagli altri cronisti degli stessi giornali governativi sono falliti.

Nella mattinata di ieri gli avvocati Giuseppe Bucciante, Petrone e Cavalcanti si sono recati dal sostituto procuratore della Repubblica offrendo il loro patrocinio a favore del professor Sotgiu. E' stata seccamente smentita la notizia del *Messaggero* secondo la quale il capitano Rizieri Calvaligi, comandante della 1.a compagnia interna dei carabinieri sarebbe stato incaricato di svolgere indagini sul conto della famiglia Sotgiu. E' stata anche smentita la circostanza secondo la quale Sotgiu sarebbe ricercato, in quanto non è stato emesso alcun mandato, nè di cattura, nè di comparizione.

L'avv. Sotgiu ha fatto pervenire al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, di cui egli fa parte come consigliere, una lettera di dimissioni per ottenere piena libertà nell'azione che dovrà intraprendere per la difesa della propria onorabilità.

Il Consiglio dell'Ordine, riunitosi ieri mattina al completo — 14 consiglieri, tra cui il Presidente avv. Gioacchino Magrone, gli avvocati Salminci, Barberio, Corsetti, D'Amico, Scandale, Funaro, Stella, Pittaluga e tutti gli altri — ha deliberato alla unanimità di respingere le dimissioni, dato che non può essere preso alcun provvedimento soltanto in base a voci incerte di stampa.

Abbonatevi a
CRITICA ECONOMICA
inviando L. 2.000 a
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.c. 1-889